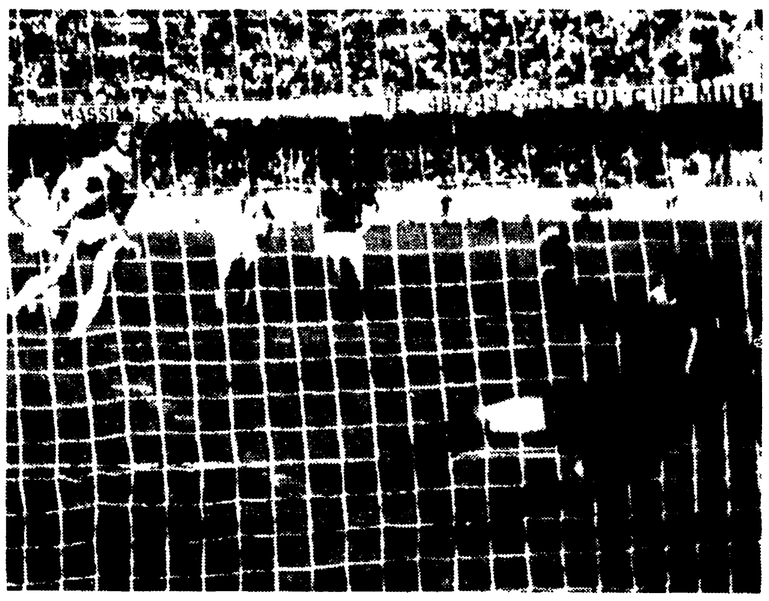
PER I BLUCERCHIATI «COMINCIA» IL CAMPIONATO

Ennesimo moscio pari a Cagliari, ospite il Torino: 1-1

Riva-Pulici (grazie al signor Menegali) fanno il risultato

Entrambe le reti scaturite da calci di rigore - I granata, sul finire, colpiscono per due volte consecutive i pali - Un risultato tutto sommato esatto



CAGLIARI - TORINO — Il rigore segnato da Riva: niente da fare per il bravissimo Castellini.

MARCATORI: nel p.t. al 19' Riva (C) su rigore; nella ripresa al 33' Pulici (T) su rigore.

CAGLIARI: Albertosi 6; Dessi 6, Mancin 6; Poli 6,5, Niccolai 6, Tomasini 6; Gori 6, Nenè 5,5, Brugnera 6, Butti 7, Riva 7,5. (N. 12. Copparoni, n. 13. Nobile, n. 14. Marchesi).

TORINO: Castellini 7; Lombardo 5,5, Fossati 5,5 (Cereser nel s.t. 6); Mozzini 6; Zecchini 6,5, Ferrini 6; Rampanti 5, Mascetti 5, Bui 6, Vernacchia 6, Pulici 6,5 (N. 12, Sattolo, n. 14. Graziani).

ARBITRO: Menegali, di Roma 6.

NOTE: giornata di sole, calda, resa accettabile solo grazie alla leggera brezza di terra. Spettatori 30 mila, di cui 11.031 paganti, per un incasso di lire 26.396.400. Ammonito Dessi per scorrettezze. Angoli 9 a 6 per il Cagliari. Sorteggio antidoping per Albertosi, Poli, Nenè, Mozzini, Rampanti e Bui.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 28 ottobre

E bravi i cannonieri, che vanno in rete anche con lo aito, impeccabile, dell'arbitro. Un rigore per parte, ora in un tempo ora nell'altro che fanno contenti sia i granata che i sardi, ma soprattutto Riva e Pulici, realizzatori, che non perdono così l'abitudine al gol. Un risultato giusto per una partita tutto sommato moscia, con qualche spunto onorevole ma mai entusiasmante. I punti non sono tutto, anzi un'eccezione di una regola che sta diventando monotona al Sant'Elia da qualche tempo. La gente si lamenta, vorrebbe di nuovo oltre a Riva, anche un Cagliari «mannu» e spera che Chiappella realizzi, con calma, questa sopita ambizione.

Del Cagliari edizione scudetto, del Cagliari di Scopigno, Beppe ricalca almeno gli schemi, scegliendo un ritorno allo schieramento tattico di una volta, pur mantenendo inalterati i numeri sulle schiene. Gori riavvicinato a Riva, in posizione centrale. Brugnera mezz'ala di raccordo, come vuole il suo istinto. C'è anche da sfruttare la vena di Butti, autentica mezza punta, e la verve di Poli, facilitato negli inserimenti all'ala destra dalla rientranza di Gori. Il tutto lascia scoperta la sinistra per il piede di Riva, ma il Torino, menomato dall'assenza di Sala, non ha ne la capacità ne la volontà di approfittarne.

Gioca da lontano, si fa ripetutamente sorprendere a centro campo (una zona pur solitamente ostile ai sardi) lascia isolato avanti Paolino Pulici che non puo ogni volta tornare indietro a raccattare il pallone che Vernacchia e Mascetti non portano avanti, o che Bui controlla malamente. Così veri pericoli, ad eccezione di un duplice palo, non si creano da parte granata per il bravo Albertosi, pur menomato da un fastidioso strappo alla coscia contenuto da una vistosa fascia elastica. Strappo che fino a stamane aveva messo in dubbio la sua partecipazione, ma poichè Copparoni si ritrovava con un dito fratturato e Manunta, terzo portiere, era febbricitante, ecco che la scelta di Chiappella, di comune accordo con Reginato ed il medico nel ritiro di Santa Margherita di Pula, era caduta di nuovo sul livornese. Scelta comunque oculata, visto come sono andate le cose.

Più che raccontare la partita, che sarebbe poca cosa, sfoglieremo il taccuino alla ricerca dei gol e delle azioni pericolose. Al 7' la prima del Cagliari: scende Butti sulla destra, si libera in progressione di due uomini poi fa la barba al palo di Castellini. Il portiere granata si produce tre minuti più tardi in una prodezza per deviare in corner un pallone di Riva, attivo fin dalle prime battute per confermare il suo magico momento di grazia. Al 18' l'azione che porta in vantaggio, meritatamente almeno fino a questo momento, la squadra più lucida ed aggressiva, cioè il Cagliari: Butti lancia Riva in area granata, l'ala finta e supera d'istinto Mozzini che non sa far altro che agguantarlo per un braccio e metterlo a terra. Menegali è vicino e decreta il rigore. Riva trasforma, mandando in visibilio il Sant'Elena.

Un po' di controllo rossoblu in una fase che il Torino concede con troppa generosità agli avversari, sino al 42', quando dopo uno scambio in velocità con Gori, Riva si trova in buona condizione di tiro. Ha però la palla sul destro, come a dire che non ce l'ha per niente, per cui la sventola volta alta verso il mare.

Allo scadere del primo tempo un episodio timidamente contestato dagli isolani: avanzano Riva e Butti, palla al piede fino all'area, Gigi tira, Castellini respinge, entra Poli contrastato da Zecchini ed è quest'ultimo a toccare male: autorete, ma l'arbitro aveva già fischiato il fuorigioco nettissimo di Poli. Decisione ineccepibile lo annullamento del punto, anche se effettuata con qualche titubanza.

Si riprende con una sostituzione da parte del Torino: è Fossati, poco attivo per Giaghoni, che si lascia negli spogliatoi per mettere Cereser quale battitore libero. Zecchini, spostato su Gori, ottiene così maggior libertà di manovra per dare una mano al centrocampo poco consistente.

Si capisce che il Torino ora trema, rintuzzando il Cagliari dentro la propria metà campo. C'è necessità di coprire il vantaggio, e Riva è costretto a partire più da lontano. Non si permette cioè ai sardi, finalmente, di imporre a piacere il proprio gioco, ma semmai di subire quello granata. Le puntate in avanti comunque continuano più da parte rossoblù che dall'altra; rivediamo al 5' un tentativo infruttuoso di Niccolai, all'11' e al 24' due inserimenti sfortunati di Riva in area.

Alla mezz'ora il Torino colpisce, come si diceva, due pali consecutivi: prima direttamente su corner di Vernacchia, con una strana parabola aiutata dalla brezza di terra, poi sul conseguente tiro di Bui. Pulici spreca infine in alto. Si rifà comunque tre minuti dopo, allorchè Dessi lo agguanta sotto le ascelle in area: è di nuovo rigore e Paolino lo trasforma.

Il risultato non muta ed è dopo tutto sincero, anche se il Cagliari ha fatto senza dubbio di più.

Gian Maria Madella

Il «dopo-match» negli spogliatoi del Cagliari

Chiappella: Non mi soddisfa il pari

SERVIZIO

CAGLIARI, 28 ottobre

Clima, tutto sommato, tranquillo e disteso, negli spogliatoi della squadra sarda, dopo il pareggio col Torino lo sconforto e la stizza dei giocatori, che stavano per scoppiare in campo dopo il gol di Paolino Pulici, si sono placati. Chiappella deve avere fatto una lunga predica ai suoi ragazzi, se le porte degli spogliatoi si sono aperte mezz'ora dopo la fine della partita, quando già i giornalisti davano evidenti segni di insofferenza.

Alla fine tutto si è risolto. Beppone Chiappella è apparso sorridente alla stampa, rispondendo con diplomazia a tutte le domande. «Sono poco soddisfatto del risultato: la squadra ha mostrato una lucidità di gioco e segni di buon livello tecnico, che avrebbero meritato un punteggio diverso. In pratica, siamo sulla strada buona si tratta di continuare su questa, poi i risultati verranno».

«Noi — prosegue l'allenatore della squadra sarda — abbiamo giocato i primi venti minuti in modo molto buono, con un ottimo controllo del centro campo, e avremmo potuto fare due o tre gol. Purtroppo per noi, Castellini è stato straordinariamente bravo in almeno due o tre occasioni e ci ha negato la soddisfazione della rete»

Alle domande dei giornalisti sullo scadimento fisico e atletico della squadra, nel secondo tempo, Beppone risponde lamentandosi del terreno «Il Sant'Elia è un bellissimo stadio, ma il terreno dopo la pioggia, anche di due o tre giorni prima, rimane troppo pesante. Colpa del drenaggio che è insufficiente. Tutto il mancato rendimento dei miei giocatori è dipeso dalle pessime condizioni del campo»

I granata, dal canto loro, sono abbastanza soddisfatti: il presidente Pianelli gioisce, nei corridoi, per il fatto che la sua squadra è in testa. «Tutto sommato, è un risultato giusto» afferma Giagnoni che ricerca i giornalisti sotto la doccia «Ho visto un bel Cagliari, un buon Riva e un ottimo Butti si tratta di un giocatore fantastico, una autentica mezza punta, che non vedevamo da molti anni nei campi italiani. Il ritmo del Cagliari — prosegue Giagnoni — ci ha colto un poco di sorpresa, venivano giù in massa e la nostra difesa ha accusato degli scompensi. Il risultato, in ogni caso, ci pare giusto, anche per la nostra sfortuna nel colpire due pali di seguito».

a. a.

Pareggio (0-0) tutto positivo che cancella l'handicap della penalizzazione

Un grosso merito per la Sampdoria aver resistito ad un Bologna così

I felsinei si sono infatti rivelati fortissimi - Vieri non ha fatto rimpiangere Bulgarelli - Landini è stato la vera positiva «sorpresa»

SAMPDORIA: Cacciatori 6; Santin 7, Rossinelli 6; Lodetti 7, Prini 6, Lippi 5; Badiani 5, Boni 5, Cristin 5 (Maraschi 5, dal 24' s.t.), Salvi 5, Improta 5. (N. 12 Pellizzaro; n. 14 Sabatini).

BOLOGNA: Buso 6; Roversi 5, Rimbani 5; Battisodo 5, Cresci 5, Massimelli 6 (Caporale 5, dal 22' s.t.); Perani 6, Ghetti 7, Savoldi 7, Vieri 7, Landini 8. (N. 12 Battara; n. 14 Novellini).

ARBITRO: Toselli di Cormons 7.

NOTE: bella giornata di sole quasi primaverile, terreno perfetto. Angoli sei per parte. Sorteggio antidoping negativo. Spettatori 25 mila circa di cui 17.509 paganti, per un incasso di lire 34.508.100.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 28 ottobre

E ora la Sampdoria può cominciare il campionato. Col pareggio strappato al Bologna oggi a Marassi, infatti, ha definitivamente cancellato quei tre punti di penalizzazione che le erano stati inflitti per «illecito sportivo» ed ha toccato «quota zero», agganciando già una delle concorrenti al «piccolo campionato» che riguarda la retrocessione.

E' un importante passo avanti compiuto dalla squadra di Vincenzi, che nessuno si azzardava a pronosticare alla vigilia dell'inizio del torneo, con un calendario che imponeva alla Sampdoria prima il Milano, poi la Lazio ed infine il Bologna. Dove il Bologna avrebbe dovuto essere, sempre in base alle previsioni, la squadra meno pericolosa e forse persino più arrendevole, mentre invece si è dimostrata fra le più agguerrite ed in forma del torneo, nonostante le assenze per nulla trascurabili di Bulgarelli e Gregori.

Gli è che Bulgarelli è stato egregiamente sostituito da un attentissimo, pronto, sollecito, preciso e lucidissimo Vieri, che ha comandato le manovre proprio come quando giocava nella Sampdoria quasi al meglio della condizione, guadagnandosi la stratosferica quotazione pagata per lui dalla Juventus. Un Vieri, a giudicare dalla partita di oggi, quasi completamente recuperato, se non è stato solo merito dell'amica atmosfera di Marassi a ridargli la carica. E Perani, l'altro sostituto, non rappresenta certamente una novità. Ma la autentica, grande sorpresa, almeno per chi vedeva per la prima volta questo Bologna, è rappresentata da Landini. E' un «gambalunga» che sa correre, saltare, sa combattere, sa fare la «storre» per i compagni e sa tirare a rete. Non ha segnato, come forse i suoi sostenitori si aspettavano da lui, ma ha lavorato per quattro ed ha fatto perdere la tramontana al pur bravo Prini che aveva il compito di onorarlo delle sue attenzioni.

E al suo fianco, a gettare scompiglio nella già frastornata difesa blucerchiata, c'era un Savoldi che è calato alla distanza, francobollato inesorabilmente da un eccellente Santin che va affermandosi di domenica in domenica come uno dei migliori difensori del calcio italiano, ma che faceva tremare ogni volta che riusciva ad entrare in possesso del pallone, per la insidiosità delle sue aperture, per lo scatto negli inserimenti, per la risolutezza e la potenza nel tiro conclusivo. Insomma, questo Bologna è squadra da meritare tanto di cappello e per la Sampdoria è già un grande successo essere riuscita a non soccombere.

Forse i blucerchiati hanno oggi giocato alquanto al di sotto delle loro possibilità, nessuno escluso, ma non c'è dubbio che in questo ha avuto la sua brava influenza il gran gioco di questo Bologna che è una felicissima realtà per la sua freschezza, per il suo movimento, per la vitalità dell'intero complesso.

Tutto il primo tempo è di marca prettamente felsinea, mentre la Sampdoria si limita a compiere la eccezionale impresa di non soccombere. Il che, col Bologna di questo periodo, non è davvero poca cosa. Vediamo al 5' Ghetti che, su servizio di Battisodo, spara al volo e la palla attraversa l'intera luce della porta facendo correre un brivido nella schiena dell'ormai battutissimo Cacciatori. E del pubblico. Al 10' Savoldi si affaccia sul limite dell'area (azione Vieri-Landini) e spara una bordata di sinistro che il portiere blucerchiato respinge di istinto con i pugni. Al 14' ancora Ghetti alla ribalta e nuovamente Cacciatori fuori causa, ma Santin arriva a liberare. Al 17' tiro di Perani respinto da Lodetti e bordata di Vieri, alta sulla traversa. Tiro di Vieri a «straccio bagnato» che impegna Cacciatori in una difficile parata a terra al 23'; mischia in area blucerchiata al 32' su calcio d'angolo di Ghetti, con Savoldi che salta più alto di Cacciatori e gli ruba la palla e Massinelli che la rigetta tra le braccia di Cacciatori ancora a terra; fuga di Savoldi in chiusura e tiro bloccato da Cacciatori.

Il bombardamento riprende alla ripresa del gioco, ma in forma più blanda, anche se al 10' un gran tiro di Landini (azione Vieri-Perani-Savoldi) costringe Cacciatori a salvarsi con i pugni.

La Samp si scuote, cerca di contrattaccare e al 12' Lodetti, presentatosi solo davanti a Buso dopo un intelligente scambio con Salvi, spara sul portiere in uscita. Al 13' Cresci, per impedire il tiro di Rossinelli, tira fortissimo verso la propria porta sfiorando il palo; poi Badiani impegna Buso dal limite ed infine Cristin fallisce una favorevole intercettazione di testa.

Dopo il 20', il ritmo cala, ma il Bologna è sempre in cattedra e non concede tregua; le maglie della Samp sono però sempre più strette ed i rossoblu non passeranno. Anzi, l'occasione più clamorosa tocca al 42' a Maraschi (subentrato a Cristin al 24' della ripresa) che, all'altezza del dischetto del rigore, rovina sulla palla fallendo il tiro su servizio di Improta.

Stefano Porcù

SAMPDORIA - BOLOGNA — Irruzione di Savoldi nell'area blucerchiata che si concluderà con un nulla di fatto.

Dopopartita allo stadio di Marassi

«Quel Landini che abbiamo rifiutato...»

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 28 ottobre

Spogliatoi tranquilli, senza recriminazioni e imprecazioni da parte di nessuno, per una partita del tutto regolare. Il primo a parlare è il simpatico «Petisso» Pesaola, che ha trovato la partita divertente e corretta, coronata da un risultato fondamentalmente giusto.

«Nel primo tempo abbiamo schiacciato spesso la Sampdoria nella sua area — dice Pesaola — e forse meritavamo di più; nella ripresa i blucerchiati si sono riabilitati ed hanno meritato il pari. Tuttavia la nostra retroguardia non ha mai corso seri pericoli».

Felicissimo del suo rientro in squadra e della sua buona prestazione, l'ex idolo della gradinata «Sud» Roberto Vieri dice: «Ho visto una Samp in piena salute, che svolge un lavoro eccezionale a centro campo; peccato che "davanti" nessuno si prenda la responsabilità di concludere. Comunque la Samp, di questo passo, si salverà».

Sull'altra sponda traspare un certo ottimismo nonostante la mancata vittoria che era stata quasi promessa ai tifosi. Dice Vincenzi, con un sorriso: «Dopotutto anche l'anno scorso, alla fine delle prime tre partite, la Samp era a quota zero, e non aveva l'handicap del —3!». Lodetti spiega il gol che si è clamorosamente «mangiato»: «Sono partito da metà campo e, al limite dell'area, ho scambiato con Salvi; a pochi metri dal portiere ho cercato il diagonale di esterno destro, ma Buso, di piede, ha deviato in corner».

Infine reciproci elogi tra Santin e Savoldi: ed un arrivederci (ironico) in nazionale.

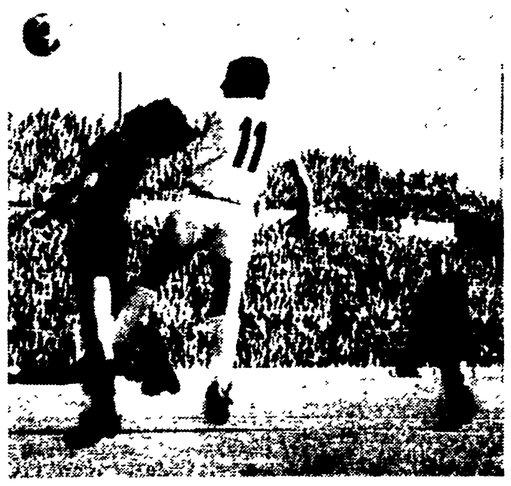
Sulla porta dello spogliatoio il d.s. blucerchiato Montanari confessa amaramente: «Pensare che quest'estate abbiamo rifiutato quel Landini...».

m. p.

L'incontro-esibizione si conclude con un pareggio (1-1)

Un Genoa raffinato e quasi frivolo non la spunta sul solido Vicenza

Buon esordio del debuttante Gorin su Corso - Nel secondo tempo Silvestri sostituisce Rosato con Busi e il Genoa... risorge



L.R. VICENZA - GENOA — Macchi, benchè ostacolato da un difensore rossoblù, realizza, di testa.

MARCATORI: al 29' del primo tempo Macchi (V); al 37' della ripresa Simoni (G)

L.R. VICENZA: Bardin 6—; Gorin 7, Longoni 6+; Fontana 6—, Ferrante 5, Berni 6; Damiani 6, Sormani 6, Vitali 5, Faloppa 6, Macchi 7 (12. Sulfaro, 13 Vendrame, 14 Galuppi)

GENOA: Spalazzi 8; Della Bianchina 7, Rossetti 6; Maselli 7, Rosato 5 (dal 47' Busi 8), Garbarini 7; Corradi 7, Bittolo 5+, Bordon 5½, Simoni 6½, Corso 6 (12. Lonardi, 14. Derlin)

ARBITRO: Gonella di Torino 10

NOTE: Fredda giornata di sole. Terreno buono. Spettatori 14.245 di cui 5.620 paganti per un incasso di 14 milioni 252 mila lire. Antidoping, negativo.

SERVIZIO

VICENZA, 28 ottobre

Più che un incontro di calcio è sembrato un defilé. I 22 protagonisti di Vicenza e Genoa decidono di sperimentare un calcio all'acqua di rose: giocano e lasciano giocare come si trattasse di un incontro-esibizione fine a se stesso. Succede allora che per tutto il primo tempo il Genoa delizia i cultori del fraseggio trotterellando svagatamente per il campo al passo voluto dell'artista Corso, direttore d'orchestra ancora magistrale ma sempre pigro.

Il canovaccio degli ospiti è facilmente intuibile difesa un tantino snob che invece del rinvio perentorio cerca il passaggio pulito, centrocampo statico in allenamenti di palleggio e punte portate (forse contagiate dal clima) a fumisterie rocambolesche. Un Genoa, per concludere che si diverte e che fa divertire ma che non pensa neppur minimamente al risultato.

Da simili premesse appare sin troppo ovvio come il Vicenza per tutto il primo tempo sia andato sul velluto. La disposizione tattica adottata da Puricelli verte tutta sulla trovata geniale di incollare il debuttante Gorin a Corso, uomo squadra, con l'ordine perentorio di non concedergli respiro. L'altra decisione importante presa dal tecnico vicentino è quella di affiancare Fontana a Sormani in cabina di regia. I risultati non mancano: un Vicenza ben solido sui tre quarti del campo, e che garantisce adeguato filtro alla difesa riuscendo nel contempo a servire le punte con lunghi lanci in avanti. Il gol arriva facile, così pure non mancano le azioni propizie poi sprecate banalmente da errori di precipitazione (questo è successo tre volte, per la bravura di Spalazzi, un autentico gatto volante.

Il Vicenza straripa per decisione e continuità di gioco ed il Genoa nemmeno si preoccupa di contrastarlo degnamente. Ci sono stati, questo è vero, falli a ripetizione, battibecchi, spinte e qualche cattiveria intenzionali: ma erano tanti focolai di secondaria importanza subito stroncati dall'ottimo arbitraggio di Gonella. Per il resto il Vicenza la fa da padrone incontrastato, con Damiani veloce ed intraprendente, Macchi perentorio nei tiri a rete e con Vitali centravanti-pivot sempre insidioso. E il Genoa? La sua sfilata dura 45 minuti.

Ma ecco il colpo di scena: due minuti dopo l'intervallo Silvestri tenta con successo la carta vincente: fuori Rosato e dentro Busi. Poi dalla panchina grida di darci dentro stringendo i pugni. E' il campanello d'allarme. I difensori rinvengono come per incanto, facendosi aggressivi, il centrocampo si fa svelto e le punte intraprendenti. Solo Corso continua nel suo piccolo trotto, però inventa almeno quattro suggerimenti-gol pennellando palloni su palloni con incredibile facilità. E quando sente il fiato grosso ha il buonsenso di spostarsi sulle fasce laterali del campo senza condizionare negativamente la zona nevralgica del campo. Insomma fa il regista anche nei momenti di respiro.

Risorto il Genoa, le parti si invertono: ora è il Vicenza ad estraniarsi dal gioco abbandonandosi a sterili impegni offensivi. Alla perentorietà del primo tempo ora subentra l'incoscienza. Ad un Genoa tutto proiettato in avanti i locali rispondono con due pericolosi contropiedi sciocamente sprecati da Damiani e da Macchi: troppo per meritare la vittoria. Così, dopo un clamoroso palo di Maselli, ed alcune incornate acrobatiche di Bordon, arriva il pareggio per merito dell'onnipresente Busi, non controllato a dovere dall'ormai spento Vitali. E per poco non succede la beffa su gran botta di Garbarini ad un minuto dalla fine. Ma sarebbe un regalo troppo grosso per un Genoa dignitoso solo nella ripresa e una doccia troppo fredda per un Vicenza decoroso almeno nel primo tempo.

La cronaca dei gol: il primo arriva al 29' con un lancio in avanti di Berni che dedica a Vitali il quale protegge bene il pallone col corpo, si gira e lascia partire un calibrato cross al centro per Macchi che non perdona. Quello del pareggio arriva al 37' della ripresa. Busi fugge via sulla sinistra marcato blandamente da Vitali che lo lascia crossare al centro: entra Simoni che fa secco Bardin; poi la sgambata assassina di Garbarini che gela il Menti facendo la barba alla traversa. La sorte ha voluto così.

Antonio Bordin

TOTIP

PRIMA CORSA	
1) Balade Royale	x
2) Ramenga di Jesolo	2
SECONDA CORSA	
1) Smalto	2
2) Druido	x
TERZA CORSA	
1) Ternate	2
2) Borman	x
QUARTA CORSA	
1) Nicla	1
2) Luxor	2
QUINTA CORSA	
1) Nuvoletta	x
2) Quebu	x
SESTA CORSA	
1) Gemone	2
2) Buffalo	x

LE QUOTE: ai 6 «12» lire 2.008.164; ai 134 «11» lire 86.690; ai 1.567 «10» lire 7.600.

ARRIVO A SORPRESA A SAN SIRO

La spunta Bengal Whispin è solo 3°

MILANO, 28 ottobre

Vittoria a sorpresa di Bengal nel «Premio Lainate» a San Siro. Favoritissimo era Whispin, terzo arrivato nel Gr. Pr. Merano, ma il sauro di Andrea Donati ha detto di non trovarsi a suo agio sugli ostacoli milanesi e su un percorso più esteso di quello di Maia.

Nove i cavalli scesi in pista a disputarsi i 10 milioni messi in pallo: Principato, della razza della Farnesina, Renens, della scuderia Ippocampo Wild Block, della scuderia Domi, Tornado Tim, della scuderia dei Miogni, Oderk, della razza Montalbano, Espoir de Pavillon e Orcos di Ettore Taglabue, Whispin di Andrea Donati, Bengal di «Lady M.».

Come abbiamo detto i favori del gioco erano tutti concentrati su Whispin, offerto a tre quinti sulle lavagne dei *bookmakers*, mentre Tornado Tim era dato a tre e Wild Block a quattro conto uno. Gli altri a quote più alte.

Al «via» assume il comando Odark davanti a Bengal, Principato, Tornado Tim, Wild Block, Whispin, Renens, Orcos ed Espoir de Pavillon. Lungo la prima diagonale Odark prende vantaggio e i concorrenti si sgranano in fila indiana presso a poco sulle posizioni iniziali. Davanti alle tribune è Odark che conduce sempre con brio su Principato, poi Tornado Tim, Wild Block, Whispin, Renens ed Espoir de Pavillon e Orcos. Sulla seconda diagonale posizioni immutate con Tornado Tim e Whispin che serrano sotto.

Si arriva così all'ultima curva e Odark ancora con un buon vantaggio su Tornado Tim che, intanto, si è sistemato in seconda posizione davanti a Bengal, seguito da Principato e Whispin, sempre all'attesa. Sull'ultima diagonale si riduce la distanza fra Odark e Tornado Tim mentre è sparito Principato, Bengal e Whispin seguono minacciosi. Tagliati ormai fuori dalla corsa tutti gli altri. Entrando nel tratto finale, Bengal scatta e raggiunge Tornado Tim. Breve la lotta fra i due e poi il tedesco di «Lady M» si stacca per vincere di ben otto lunghezze. Alle spalle di Tornado Tim, Whispin riesce poi a piegare le ultime resistenze di Odark e a raccogliere la terza moneta. Il vincitore ha coperto i quattromila metri del percorso in 4'52"4/5.

Le altre corse sono state vinte da Conte Damiano (2. Prince Nassau); New Model (Back); Matecumbe (Paris Star); Varzi (Don Giustino); Kiss Me Kim (Sbifida), Galtori (Volpetta).

Valerio Setti

Basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» per vincere al Totocalcio

Con il nostro STRAORDINARIO SISTEMA la cui formula eccezionale si potrebbe definire MIRACOLOSA, vincerete infallibilmente al Totocalcio alla sola condizione che si verifichi l'uscita di 4, 5, 6 segni «X». Realizzerete SEMPRE 13 OPPURE 12 con ASSOLUTA CERTEZZA; basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» senza alcuna limitazione per gli altri segni («1» e segni «2»).

E' veramente formidabile, DECINE DI VINCITE ogni stagione poichè l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» si verifica in media almeno venticinque volte ogni stagione. Potrete controllare voi stessi le colonne vincenti e le vincite ottenute con il nostro PRODIGIOSO SISTEMA. La cosa più importante è che il nostro SENSAZIONALE SISTEMA SI GIOCA CON 44 COLONNE E POTRETE USARLO PER SEMPRE.

Per ricevere IL NUOVISSIMO SISTEMA già pronto e SOLO DA RICOPIARE sulle schedine basta inviare L. 4.000 (quattromila) a: EDIZIONI SUPER — CASELLA POSTALE 687/A — 59047 PRATO